

cardinali che, magari credendo di far bene, tengono discorsi troppo lunghi e noiosi. Ciò che importa di più è che ci convinciamo di essere tutti, per il verso o per l'altro fastidiosi e irritanti per il nostro prossimo. D'altronde, finché non entreremo nel Regno dei cieli nessuno di noi è dispensato dalla necessità di aver pazienza. E appunto l'abitudine alla pazienza è la sesta misericordia che la comunità cristiana può offrire ad un'umanità che si fa ogni giorno più intollerante e più esosa. Secondo una celebre definizione di Newman, il gentiluomo è colui che non dà mai pena agli altri. E' un ideale perfettamente evangelico che dobbiamo proporre a tutti e prima ancora dobbiamo tentare di avverare nelle nostre parole e nei nostri comportamenti.

#### 7) PREGARE DIO PER I VIVI E PER I MORTI

Dare agli altri il soccorso della nostra preghiera è un significativo atto di amore, e ci aiuta a oltrepassare quell'egoismo spirituale che, anche nel rapporto religioso, ci impedisce di evadere dalle angustie dei nostri personali interessi. Ciascuno di noi deve temere di stare solo al cospetto di Dio: sentirsi avvalorati dalla voce implorante per noi dei nostri fratelli ci rincuora. Così come la nostra orazione è impreziosita se si fa davvero "cattolica", consapevole che i figli di Dio sono una sola famiglia affettuosamente compaginata; una famiglia che nemmeno la morte riesce veramente a dividere. La forma più alta di questa preghiera universale è la celebrazione eucaristica, perché il sacrificio della messa - ci ricorda l'insegnamento sempre attuale del Concilio di Trento - "viene offerto non solo per i peccati, le pene, le soddisfazioni e le altre necessità dei fedeli viventi, ma anche per coloro che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati". L'intercessione per tutta l'umanità è l'ultima misericordia che, secondo questo elenco, la Chiesa fa piovare su tutte le genti. E anzi qui sta, propriamente parlando, la funzione del sacramento battesimale: il popolo di Dio radunato da ogni regione, da ogni stirpe, da ogni cultura, eleva unitamente a Cristo suo capo e suo principio di vita una supplica ininterrotta, e offre la Vittima unica e pienamente efficace, resa presente sull'altare, a favore dell'intera creazione, implorando così su tutti gli uomini la grazia salvifica del padre di tutti.

#### CONCLUSIONE

Mi rimane da esprimere ancora un pensiero, che valga come conclusione di quanto si è detto. Colui che è il vero e perenne protagonista delle opere di misericordia è il Signore Gesù. Egli si fa presente nelle nostre chiese sotto i segni eucaristici per dirci che: non c'è atto veramente cristiano ed ecclesiale di attenzione agli altri che non tragga da lui il suo slancio, la sua potenza, la sua giustificazione; per dirci che non possiamo mai separare neppure mentalmente le nostre iniziative di solidarietà da quell'innamoramento personale di lui, che tutte le ispira e le qualifica; per dirci che il grande pericolo del cristianesimo dei nostri giorni è quello di venire a poco a poco ridotto, magari per la generosa preoccupazione di accordarsi con tutti, a un insieme di impegni umanitari e all'esaltazione di valori che siano "smerciabili" anche sui mercati mondani. Egli resta veramente, realmente, corporalmente in mezzo a noi e ci aspetta, come il grande e vero dispensatore di ogni misericordia; la misericordia della verità contro le insidie delle ideologie bugiarde; la misericordia della certezza contro la cultura del dubbio; la misericordia di indicarci dove stia il bene e dove stia il male contro le molte confusioni in cui siamo immersi; la misericordia della gioia che vince ogni tristezza; la misericordia del perdono per tutti i nostri sbagli piccoli o grandi; la misericordia di aver pazienza con noi, nonostante le nostre piccinerie e le nostre inconcludenze; la sua misericordia di pontefice fedele (cf. Eb 2,12) che intercede per tutti. All'altare e nel tabernacolo "non abbiamo un sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati nel momento opportuno" (Eb 4,15-16). Così sia in tutta la nostra vita.

Fonte: Congresso Eucaristico di Siena, 3 giugno 1994

#### 4 - DIECI MOTIVI PER CUI AMO ESSERE UN MASCHIO

Come uomo troverò sempre qualcosa di bello e stupefacente in ogni donna che incontro e non entrerà mai in competizione con lei da Blog di Costanza Miriano, 19/02/2014

"Tu non mi capisci!" Di solito nelle liti di coppia questo è il rimprovero finale, quello che pone termine ad ogni discussione. Normalmente è la donna a dirlo all'uomo. Ed è giusto, perché l'uomo ha il compito istituzionale, assegnatogli dalla natura, di capirla.

La donna accoglie senza capire, lei non ne ha bisogno, intuisce.

L'uomo invece deve capire, perché deve servire. E per servire, diversamente che per accogliere, è necessario interpretare i gusti e i desideri dell'altro, prevenirli se possibile. Posso accoglierti in silenzio, ma non potrò mai servirti in silenzio. A volte parlerò con le mani anziché con la lingua, ma sempre dovrò "fare" qualcosa.

Accogliere è un essere, servire è un fare, e non si può fare senza capire, pena fare male, servire male.

Naturalmente il rimprovero è vero, molto spesso gli uomini non capiscono, nonostante si impegnino.

Il mondo è così, siamo esseri imperfetti, fatevene una ragione. Non saremo mai all'altezza dei vostri bisogni e delle vostre aspettative, non sapremo mai servirvi così bene da soddisfare ogni vostro desiderio.

Questo solo Dio può farlo.

Però in realtà oggi voglio parlare di altro.

Mi sarà lecito dire una volta, anche una volta sola e sia pure per celia, che anche le donne non capiscono gli uomini? E la cosa è assai più complicata dal fatto che invece spesso sono convinte di capirli.

Ci sono così le donne che hanno in testa l'idea che l'uomo sia un eterno bambino e lo trattano come si tratta un ragazzino (dimenticando che il modo migliore di indispertire un ragazzino è di trattarlo come tale, il bimbo vuole semmai essere trattato da adulto).

Ci sono anche quelle che hanno in testa lo schema semplificato on-off, come se l'uomo si concentrasse tutto in un unico interruttore (sì, quello lì, quello del desiderio) e che una volta acceso il problema è risolto.

Ci sono poi quelle che hanno paura degli uomini e che pensano che l'uomo sia sempre sotto un brutto e quindi bisogna stare attenti a tenergli la briglia corta per impedirgli di scatenarsi perché se non chissà che potrebbe fare...

Credetemi, forse è vero che non siamo complicati come le donne, ma non siamo nemmeno così semplici.

Non nego che ci siano i mammoni e i bruti o quelli che mettono tutta la loro maschilità nell'interruttore, ma la categoria maschile è per fortuna ben più variegata di così.

Permettetemi dunque di offrirvi care amiche un brevissimo decalogo dei dieci motivi per cui amo essere maschio e mi piacerebbe che i lettori maschi del blog lo continuassero, perché non pretendo affatto di essere un elenco esaustivo.

Poiché credo moltissimo nella complementarietà, ça va sans dir che non c'è alcun intento di contrapposizione in questo catalogo, quindi nessuno si senta offeso vi prego, prendetelo come un contributo semiserio ad uso delle mie amiche per provare a vedere negli uomini anche qualcos'altro.

#### AMO ESSERE MASCHIO PERCHÉ:

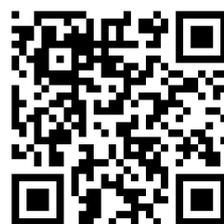
1) Perché amo finire un lavoro e dopo averlo finito fermarmi a guardarlo e compiacermi di ciò che ho fatto (Le donne che conosco di solito non sono capaci di finire il lavoro,

**BASTA BUGIE.it**  
Via i paraocchi della cultura dominante!  
n.344 del 11 aprile 2014  
www.bastabugie.it

344

1. IL FILM-DOCUMENTARIO DELLA BBC SUL BAMBINO SENZA PENE CHE FU CRESCIUTO COME UNA BAMBINA - La terrificante verità sul caso che scendito per sempre l'inventore della teoria del "gender" (VIDEO: con interviste a lui e ai genitori) - di Emanuele Boffi
2. DITTATURA GAY: RIPARTE IN SENATO L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SCALFAROTTO SULL'OMOFobia - E intanto il fondatore di Mozilla viene costretto a dimettersi da amministratore delegato perché contrario ai matrimoni gay - di Massimo Introvigne
3. LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE - Istruire gli ignoranti, considerare i dubbiosi, ammonire i peccatori, consolare gli affritti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti - di Giacomo Biffi
4. DIECI MOTIVI PER CUI AMO ESSERE UN MASCHIO - Come uomo troverò sempre qualcosa di bello e stupefacente in ogni donna che incontro e non entrerà mai in competizione con lei - da Blog di Costanza Miriano, 19/02/2014
5. I PRINCIPI NON NEGOZIABILI NON SONO "VALORI" INDEFINITI, MA PRINCIPI FONDANTI IL BENE COMUNE - Sono "non negoziabili" perché legati alla natura umana: la Chiesa ne riconosce tre fondamentali (vita, famiglia, libertà di educazione) - di Stefano Fontana
6. CONSIGLI PER IL PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA - Qualunque idea vi state fatti dei posti in cui visse Gesù, toglietela dalla testa - di Rino Cammilleri
7. PADRE PIO E I FRANCESCANI DELL'IMMACOLATA - Storie analoghe di persecuzione ed obbedienza - di Francesco Agnelli
8. LETTERE ALLA REDAZIONE: LE PIRGHE DI PADRE LIVIO GETTANO UN'OMBRA OSCURA SU RADIO MARIA - I nostri lettori ci scrivono per dimostrare solidarietà a Palmaro, Gnocchi e De Mattei - di Giano Colli
9. OMELIA DOMENICA DELLE PALME - ANNO A - (Mt 26,14-27,66) - Davvero costui era Figlio di Dio? - da Maramatha.it, (omelia per il 13/04/2014)

**il fascabile** *il fascabile*  
idea e soluzione per l'impegno  
di made.it © aprile 2009-2014



Bastabugie è una selezione di articoli per diffendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracocchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, scientifici e immediati nella redazione di Bastabugie per renderne più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno clementemente rimosse.

DIO REGNA DALL'EGITTO NEL SEGNO DELLA REGALITÀ  
Gli evangelisti non hanno bisogno di attendere la risurrezione di Gesù per proclamare l'inizio di Cristo.  
Nel segno della regalità cristiana hanno saputo scorgere il segno della regalità di Cristo.  
Dio regna dalla Egitto nel segno della regalità.  
Tempio nuovo è il corpo di Cristo che Dio ricostruirà con la risurrezione; e il primo ad entrare in questo Tempio sarà un pagano, il centurione, per la sua professione di fede (Mc 15,38; Mt 27,54). Nell'annuncio del Figlio di Dio nasce una nuova umanità. Il mistero della morte diventa mistero di vita e di trionfo.  
In questa domenica di Pasione, la Croce è al centro della contemplazione della comunità cristiana che in essa legge il progetto misterioso di Dio e adora la regalità di Cristo. Una regalità che rinuncia a schemi di potenza umana, che indica per quali strade umanamente illogiche passi la «gloria», che diventa misura di confronto e di verifica nel servizio dei fratelli.  
Fonte: Maramatha.it, (omelia per il 13/04/2014)

Dalla sua aggressività mortale mostrandogli come l'amore vince l'odio.  
e togliendo all'omicida anche il peso del proprio peccato. Il vanto che perdona il vincitore lo libera ma assume immediatamente sui cattivi e sugli accusatori dell'innocente: la sua giustizia si rivela perdona la sua assunzione in sé. Il Dio giusto si sottrae ai nostri schemi di giustizia, che reclamerebbero la sua immunità, che si fa servizio. Dio vince il dolore e la morte non togliendoli dal cammino dell'uomo, ma rinchiodando nella considerazione sociale, ma nell'amore che condiziona, che è solidale, che è vicino, nella forza della situazione umana: la vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, nella ricchezza, ma nella misura dell'annientamento (cf seconda lettura di Gesù e manifesta i patiti dall'uomo, dà la misura dell'annientamento) (cf Gal 2,20) con libertà sovrana, per amore. Questo amore supremo che egli dona perdendo se stesso e diventando solidale con tutte le umiliazioni, i dolori, i rifiuti (cf Gal 2,20) con libertà sovrana, per amore. Questo amore supremo



viviamo in una società che sembra privilegiare il dubbio: secondo qualcuno esso sarebbe il segno di una mente libera e aperta a tutti i valori, mentre le certezze (e in particolare le certezze di fede) esprimerebbero angustia, dogmatismo, intolleranza, chiusura al dialogo. Se però si fa un po' di attenzione, non è difficile rendersi conto che quanti colpevolizzano l'indubitabilità dei credenti, hanno sempre essi stessi delle convinzioni che ritengono indiscutibili. Sicché ci si avvede che non si tratta tanto di critica ragionata delle certezze come tali, quanto di insofferenza verso le certezze altrui. Le certezze cristiane poi hanno migliori probabilità di essere dei valori oggettivi e non delle pure ostinazioni, se chi le ospita nel suo animo le percepisce e si sforza di possederle non tanto come idee sue proprie, ma come piena e personale comunione con la luce indefettibile che alla Chiesa è stata donata dallo Spirito di verità e resta patrimonio inalienabile della Sposa di Cristo lungo tutti i secoli della sua storia. Abbiamo una sola vita da vivere: è indispensabile, per non rischiare di sciuparla, rinvenire dei punti fermi in mezzo alla varietà e alla volubilità delle opinioni. Abbiamo una sola vita da vivere: non possiamo aggrapparla a dei punti interrogativi. Il saper offrire all'uomo disorientato la base di certezze indubitabili è la seconda misericordia della Chiesa.

### 3) AMMONIRE I PECCATORI

Il peccato agli occhi della fede, è la peggior disgrazia che possa capitarci. Dare una mano al fratello perché se ne liberi, significa volergli bene davvero. "Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore - scrive l'apostolo Giacomo - salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati" (Gc 5,20). E la Lettera ai Galati: "Quando uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso per non cadere anche tu in tentazione" (Gal 6,1). La correzione fraterna è però iniziativa delicata e non priva di rischi. Non bisogna mai perdere di vista la pungente parola del Signore: "Come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave?" (Mt 7,4). Così pregava a questo proposito sant'Ambrogio: "Ogni volta che si tratta del peccato di uno che è caduto, concedimi di provarne compassione e di non rimproverarlo altolossamento, ma di gemere e piangere, così che mentre piango su un altro, io pianga su me stesso". E sarà bene in ogni caso restar persuasi che "la miglior correzione fraterna è l'esempio di una condotta irreprensibile". Nella valenza più universale e più sostanziosa, questa terza proposta di bene ci insegna che appartiene alla missione propria della Chiesa adoperarsi perché non si perda nella coscienza comune il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. Secondo la suggestiva pagina che apre la sacra Scrittura, l'azione creatrice di Dio comincia con una distinzione tra la luce e le tenebre (cfr. Gen 1,4), così come l'inizio della catastrofe dell'uomo è dato dal miraggio di diventare come Dio padroni del bene e del male (cfr. Gen 3,5). Perché tutto non ricada nel caos primitivo e perché il suggerimento satanico non prosegua il suo avvelenamento dei cuori, bisogna senza scoraggiarsi chiarire agli uomini che solo la legge di Dio è la misura della moralità dei nostri atti e che distinguere il bene dal male è la premessa indispensabile per una vita che sia davvero umana. E questa è la terza misericordia della Chiesa.

### 4) CONSOLARE GLI AFFLITTI

Chi si propone di consolare gli afflitti non resterà mai disoccupato in questo mondo. "La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono" (Sir 30,23), ci dice il Libro di Dio. E tuttavia non abbiamo troppe ragioni di stare allegri, o almeno non abbiamo ragioni che non siano presto travolte dalle vicissitudini dell'esistenza. Già Omero diceva che l'uomo è il più infelice degli esseri che respirano sulla terra; ed è un'amarezza che percorre tutta la letteratura del paganesimo, contrariamente a quanto talvolta si cerca di far credere. La questione della gioia è una questione seria. E si pone in questi termini: noi siamo fatti per la felicità, e tuttavia essa ci appare troppo spesso

I principi non negoziabili, quindi, sono tali in quanto precedono la società. E da dove derivano? Essi sono non negoziabili perché radicati nella natura umana. Proprio perché fanno tutt'uno con la natura umana, non possono essere presi a certe dosi, un po' sì e un po' no: o si prendono o si lasciano. Questa è vita umana o non lo è. Questa è famiglia o non lo è. I principi non negoziabili demarcano l'umano dal non umano e quindi sono il criterio per una convivenza umana.

Da un altro punto di vista, però, essi non sono propriamente dei principi primi, perché non sono capaci di fondarsi da soli. Come abbiamo visto, essi si basano sulla natura umana, ma la natura umana su cosa si fonda? I principi non negoziabili esprimono un ordine che rimanda al Creatore.

Se non esistono principi non negoziabili la ragione non trova un ordine che rinvia al Creatore. Essa non incontra più la fede e la fede non incontra più la ragione. Ciò significa l'espulsione della religione dall'ambito pubblico. La vita sociale e politica sarebbe solo il regno del relativo. Cosa ci starebbe a fare la fede in un simile contesto? Dio si sarebbe scomodato a parlarci per aggiungere la sua opinione alle nostre?

### QUALI SONO

Precisare quali sono i principi non negoziabili è di fondamentale importanza. I testi fondamentali del magistero sono tre.

Al paragrafo 4 della Nota dottrinale su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica Congregazione per la Dottrina della Fede (24 novembre 2002) sono indicati i seguenti principi non negoziabili: vita, famiglia, libertà di educazione, tutela sociale dei minori, libertà religiosa, economia a servizio della persona, pace.

Nell'Esortazione apostolica post sinodale *Sacramentum caritatis* sull'Eucaristia del 22 febbraio 2007 (par. 83), Benedetto XVI cita vita, famiglia e libertà di educazione a cui aggiunge il bene comune.

Nel Discorso ai Partecipanti al Convegno del Partito Popolare Europeo del 30 marzo 2006, Benedetto XVI elenca vita, famiglia e libertà di educazione.

Tre principi sono sempre presenti e sempre collocati all'inizio di ogni elenco, in posizione quindi eminente; vita, famiglia e libertà di educazione. Hanno quindi un carattere fondativo: nessun altro dei principi successivi può essere né adeguatamente compreso né efficacemente perseguito senza di essi, mentre non accade il contrario. E' possibile, per esempio, garantire la tutela sociale dei minori se ai minori si impedisce di nascere? Inoltre che quei tre principi ci pongono davanti a degli assoluti morali, ossia ad azioni che non si devono mai fare in nessuna circostanza. Per gli altri principi elencati nella Nota del 2002 non è così. Per esempio, essa annoverava tra i principi non negoziabili anche una "economia a servizio della persona". Tuttavia, per perseguire la piena occupazione le strade possono essere diverse. Nel caso, invece, dei tre principi di cui ci stiamo occupando, non ci sono strade diverse.

C'è solo un altro principio tra quelli elencati nella Nota del 2002 che potrebbe contendere il "primato" a questi tre: il principio della libertà di religione. Però il diritto alla libertà religiosa non è assoluto, in quanto vale solo dentro il rispetto della legge di natura, il cui rispetto è fondamentale per il bene comune. Possedere e praticare una religione che contenga elementi contrari alla legge naturale non può essere un diritto né avrebbe titolo morale per un riconoscimento pubblico.

Da questa considerazione deriva che se mancano i primi tre principi, tutto l'elenco viene meno, mentre se ci fossero solo i primi tre, ci sarebbe già il nucleo portante di tutto il discorso.

### PRINCIPI NON NEGOZIABILI ED OBIEZIONE DI COSCIENZA

Poiché la politica assume sempre di più l'arroganza di contrastare i principi non

Janet - che all'epoca avevano solo 20 e 21 anni - ne rimasero affascinati. «Mi sembrava portante funzione, ma che sembrava della loro collaborazione affinché Bruce diventasse femmina. L'importante era che loro lo vestissero come una femmina, non gli tagliassero i capelli. Io facessero sentire una lei e non un lui. Così avrebbe avuto una vita felice».

Il 3 luglio 1967 Bruce fu catarato dal dottor Howard Jones, un collaboratore di Money che in seguito lo abbandonò per intraprendere una professione più remunerativa. Aprì in Virginia la prima clinica americana per la fecondazione in vitro. Fu così che Bruce divenne Brenda.

20 PARTE, ARRETRATO  
Zoe e Janet, almeno per i primi anni, si buttarono a capofitto nell'impresa. Ma qualcosa non funzionava. La piccola Brenda ignorava le bambole che le venivano regalate, adoperava zanzariere coi suoi amichei, costuriva formini anziché pettinare davanti allo specchio. In bagno, faceva la pipì in piedi.

Praticamente violenta e fu bocciata. Nel frattempo, Money pubblicò il libro "Man & Woman, Boy & Girl", in cui mise al corrente il mondo dello straordinario caso dei due gemelli. Il volume descriveva l'esperienza come un "assoluto successo". Era la prova conclusiva che «non si nasce maschi e femmine, ma lo si diventa».

Il fatto ebbe una risonanza mondiale. Sposata dal movimento femminista, l'opera trovò il giusto sulle prime pagine di Time e del New York Times Book Review, conferendo al plauso una celebrità di un guru. Le sue tesi, si scrisse allora, avrebbero avuto sulla storia umana un'influenza paragonabile alla «teoria dell'evoluzione di Darwin».

Solo uno sconosciuto ricercatore di nome Milton Diamond osò sollevare perplessità sul caso. Fu ignorato. Al contrario, «il caso dei gemelli di Money fu decisivo perché venne universalmente accettata non solo la teoria secondo la quale gli esseri umani sono alla nascita psicossessualmente plastici, ma anche la chirurgia di riassegnazione sessuale come trattamento per bambini con genitali ambigui o danneggiati. La medicina, un tempo principalmente limitata ai Johns Hopkins, si diffuse ben presto e oggi viene eseguita praticamente in tutti i principali paesi».

La realtà, però, andava in un'altra direzione. Brenda continuava a comportarsi «come un maschiaccio», difendeva il fratello nelle zuffe, soffriva a stare con le amiche. Periodicamente, i due fratelli facevano delle visite nella clinica di Money per sverniare i test psicologici. Durante queste sedute, ai due gemelli di sei anni erano mostrate immagini di sesso esplicite «per rafforzare la loro identità/ruolo di genere». I due fratelli erano anche obbligati a simulare atti sessuali tra loro. In un'occasione, il dottor Money «scattò loro una Polaroid».

Per Brenda quella sedute - cui doveva sottoporci anche da sola - erano una tortura. Nei suoi sogni si immaginava venisse «con i baffi», ma temeva di dirlo ai suoi genitori, non essendo sicura che li avrebbe delusi. Ron e Janet, infatti, frustrati dal comportamento della bambina, cercavano in tutti i modi di applicarle i consigli di Money. Giravano nudi per casa, frequentavano campi nudisti, facevano pressioni sulla piccola perché assumesse atteggiamenti femminili. Tutto ciò li portò all'esultamento: Janet tentò il suicidio. Ron iniziò a bere. Money, intanto, pubblicò un nuovo libro di successo (Sexual Stigmata) in cui tornò a parlare di Brenda, che «stava attraversando felicemente l'infanzia come una vera femmina».

Brenda, in realtà, già a undici anni cominciò a nutrire istinti suicidi. Gli assistenti sociali e i dottori del suo paese capirono che qualcosa non andava, ma troppo scintillante era la fama di Money per metterla in ombra. Brenda trascorse l'infanzia passando da fare psicologo all'altro. All'età di dodici anni cominciò la cura con gli estrogeni per fare

modalità, ma anche e soprattutto nel merito.

Carli lettori,  
onestamente anche a noi pare che le scelte di Padre Livio siano non solo sbagliate nella  
Crazia  
Grazie per il lavoro di informazione che fate. Continuare così.  
BastaBuggie invece trova il mio pieno appoggio, per cui dirotto su di voi le mie offerte.  
C'era un anno avevo affittato nella mia banca in favore di Radio Maria.  
Ho deciso quindi di interrompere il pagamento automatico di una quota mensile che da  
Inoltre io ero particolarmente interessata ai programmi di tutti e tre e li ascoltavo sempre.  
Mi pare un modo di parlare un po' arrogante e non coerente con la misericordia cristiana.  
Inoltre io ero particolarmente interessata ai programmi di tutti e tre e li ascoltavo sempre.  
del "repulisti" fra i conduttori di Radio Maria... A qualcuno ho dovuto fare un  
Gnocchi e Roberto De Mattei avrebbe detto: "In questi ultimi tempi ho dovuto fare un  
ho letto che Padre Livio, a proposito delle epurazioni di Mario Palmaro, Alessandro  
Gentile redazione di BastaBuggie.  
Carlo  
fedele. Grazie.  
detto la verità senza paura, con l'onesta e il coraggio di un cuore puro e illuminato dalla  
ringraziamento per il prof. De Mattei ingenuamente allontanato da Radio Maria per aver  
Come redazione,  
sono un professore e vorrei esprimere tutta la mia solidarietà, ammirazione e  
ringraziamento per il prof. De Mattei ingenuamente allontanato da Radio Maria per aver  
Un saluto cordiale  
Angelo  
motivazione.  
moralmente disobbligato a sostenere questa iniziativa, pur apprezzandone la elevata  
Il passo di trovare il tempo di rispondere a questa mia, diversamente mi sentirei  
Insomma, caro Padre Livio, non ci siamo proprio!  
non impudicamente cancellare!  
beninteso con la dovuta reverenza dovuta al Pontefice. Semmai, si possono discutere, ma  
abbia tutto il diritto ad esprimere pubblicamente perplessità su certi comportamenti.  
campate in arte, bensì condivisibili. almeno per me, ma in ogni caso credo che il cattolico  
Le argomentazioni di Gnocchi e Palmaro ieri, e quelle di de Mattei oggi, non erano  
altro che meritoria cristiana di cui, spesso, il nostro Papa fa sfoggio verbale!  
una grettesca ed un spirito banalotico degni di un tramarctino di quarant'anni morto.  
Radio Maria. In questo modo Ella ha dimostrato - me lo lasci dire senza peli sulla lingua  
così come le osservazioni di Gnocchi e Palmaro erano state diffuse da Il Foglio e non da  
esposte non in trasmissioni dirette da Radio Maria ma su altri organi d'informazione,  
condivise ma, soprattutto, perché il contenuto delle osservazioni del Nostro erano  
E questo, non tanto perché le argomentazioni del Professoro non sono state da Lei  
di Radio Maria.  
posso condividere la Sua decisione di estromettere il prof. de Mattei dalla rubrica mensile  
apprezzo il Suo licenziamento in favore di Gnocchi e Palmaro, altrettanto oggi non ho  
vergato alla motivazione della presente lettera. Così come qualche mese fa non ho  
ai suoi collaboratori che intendevano gli ascoltatori sui diversi argomenti rilevanti.  
Riconosco di avere beneficiato di tante donazioni in materia di fede, grazie  
a meno nei miei giorni scorsi in autonomia per raggiungere la sede di lavoro.  
Da quando, ormai una ventina d'anni fa, ho incontrato Radio Maria non ne posso fare  
del 5 per mille in sede di dichiarazione UNICO.





